

- [Home](#)
- [Stt »](#)
- [Attività »](#)
- [Recensioni e interviste »](#)
- [Utilities »](#)

search this site... 



- [Bacheca](#)
- [formazione](#)
- [Opportunità](#)
- [Spettacoli](#)

[Home](#) » [Presentazioni](#) » Don Chisciotte è alla Casa del Teatro Ragazzi e giovani

Don Chisciotte è alla Casa del Teatro Ragazzi e giovani



Gli spettacoli prettamente letterari sono quasi un'anomalia per la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani votata alla drammaturgia per l'infanzia e l'adolescenza, che ne racconti i bisogni e le tipicità, in dialogo diretto con le problematiche di quelle età. Il passaggio da un libro, emblematico, ad uno spettacolo, per il TRG, è stato commissionato, ormai in tre occasioni, dalla Fondazione Bottari Lattes. E quest'ultima, con la messinscena di [Don Chisciotte](#), in prima nazionale a febbraio 2016 alla [Casa del Teatro Ragazzi](#), è stata l'operazione più rischiosa. Invece la regista e drammaturga Luigina Dagostino ha confezionato una pièce fedele ma originale, esuberante, vivida, divertente e con refoli di malinconia, che ne hanno arrotondato la percezione: è una coinvolgente commedia dai risvolti moderatamente drammatici, ben recitata e adatta a tutti, come hanno involontariamente testimoniato spettatrici adulte, capitate per caso e colpite dal gioco quasi frenetico degli attori. Alla resa generale hanno contribuito i costumi di Georgia Dea Duranti e le luci di Agostino Nardella. Solo tre gli interpreti, Claudia Martore, Claudio Dughera, Daniel Lascar, ma tanti i personaggi, parecchi gli abiti, numerosi i luoghi, adibiti con poche modifiche strutturali e una buona dose di fantasia. Un rodato trio di attori, diplomati alla Piccola Accademia, che è una preziosa realtà in cui si mantiene e propaga la prestigiosa tradizione del teatro ragazzi piemontese.

Del capolavoro di Cervantes restano alcuni episodi relativi esclusivamente a Don Chisciotte, come gli immancabili mulini a vento e qualche altra avventura cavalleresca per salvare improbabili principesse sperdute. Sì perché, il sedicente cavaliere errante, incarnato da Dughera con l'esatta e sbilenca nobiltà d'animo, è vittima di burle, di un mondo che lo sbeffeggia per la sua ricerca di alternative alla noia di vivere e che, a sua volta annoiato, trova diversivi nel danneggiare il prossimo.

Lascar è il buon Sancho Panza, Martore, oltre a firmare la scenografia, è la nipote affettuosa del cavaliere e una contessa floreale e dispettosa. Alla fine, si materializza sul palcoscenico, imponente e scarlatto, come a rivendicare la proprietà di questi personaggi, il libro: tra le sue pagine si rifugeranno il cavaliere e i suoi sodali, per compiere un destino di carta e rinnovare vicissitudini fantastiche, a giovamento di migliaia di nuovi lettori. Resta sospeso il finale, che non è tragico come quello del romanzo. Sul palco non ci sono morti, ma il riverbero di avventure trasmesse con altri mezzi d'arte: non il gioco degli attori, ma la relazione a due tra lettore e volume.

Maura Sesia

